

L'EX PRESIDENTE DELLA CAMERA: «ORA NESSUN NOME IN CAMPO, NEMMENO IL MIO»

Fico: «Modello Manfredi per la Regione»

NAPOLI. «Non vorrei deludere nessuno ma in questo momento non c'è alcun nome sul tavolo. La cosa più importante oggi è costruire una coalizione larga che batterà la destra in Regione Campania, una coalizione progressista, riformista, civica e che deve parlare e discutere di una visione programmatica della Regione Campania con temi importantissimi come la sanità pubblica, il trasporto pubblico, l'ambiente e il lavoro». Lo ha detto Roberto Fico, presidente del Comitato di garanzia del M5s, rispondendo a una domanda su una sua possibile candidatura alle regionali in Campania. «Oggi parlare di nomi è inutile - ha aggiunto - non esiste il mio

nome come non ne esistono altri. Bisogna lavorare sulla coalizione che è l'elemento più importante». Una coalizione che ha sottolineato Fico deve partire da quella che nel 2021 ha conquistato il Comune di Napoli: «Noi abbiamo una coalizione al Comune di Napoli con il nostro sindaco Manfredi e oggi non solo amministriamo Napoli ma è stato raggiunto anche un altro grande obiettivo politico con l'elezione di Manfredi alla presidenza dell'Anci. Significa che il nostro modello di lavoro e di coalizione sta dando i suoi frutti e noi vogliamo rafforzarlo e ampliarlo per la Regione Campania». E alla domanda sul ruolo del presidente De Luca, Fico ha rispo-

sto: «Partiamo dalla coalizione del Comune di Napoli e poi i partiti vedranno». E sul terzo mandato: «Io ho seguito il voto del mio gruppo parlamentare quando sono stati presentati gli emendamenti della Lega ed ho seguito il mio gruppo consiliare che ha votato contro. Questa è la posizione ufficiale espressa nei voti dei gruppi parlamentari e dei gruppi consiliari del M5S». Intanto dal centrodestra, arriva la provocazione del leader regionale di Forza Italia Fulvio Martusciello: «Bene l'abbraccio tra Misiani e Piero De Luca. È cominciata la trattativa per il ritiro. Abbiamo sempre detto che sarebbe partita la trattativa e che protagonista di questa



sarebbe stato Piero De Luca, che avrebbe trattato per se stesso. E così è stato. De Luca si prepara a mollare tutti per trattare sul destino del figlio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CASERTA Otto arresti della polizia dopo il caso dell'avvocato preso a sprangate: operavano in tutta la Regione

Sgominata gang di rapinatori violenti

DI MARCO MASSA

CASERTA. La Polizia di Stato di Caserta, con il Servizio centrale operativo, ha dato esecuzione, in tempi diversi, a ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 8 indagati ritenuti indiziati - sebbene nella fase embrionale delle indagini preliminari - a vario titolo dei delitti di associazione per delinquere finalizzata alle rapine e ai furti in abitazione. Le indagini, coordinate dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere, hanno preso le mosse dalla violenta rapina in abitazione subita, il 22 aprile 2023, dall'avvocato Vittorio Giacquinto di Caserta e dai suoi vicini di casa. In particolare, 4 soggetti, travisati con scaldacollo calzati fino all'altezza del naso e con cappellini muniti di visiera, si erano introdotti nella corte condominiale attraverso lo scavalco di un muro di recinzione che permette di accedere a un giardino confinante con la corte stessa e, dopo aver percorso le scale esterne che conducono al primo piano dello stabile, avevano forzato una porta fine-



stra, introducendosi nell'appartamento dei coniugi vicini di casa dell'avvocato. Questi ultimi erano stati aggrediti con violenza con spranghe di ferro, riportando alcune contusioni, e immobilizzati dai 4 rapinatori che, nella circostanza, avevano preso dall'abitazione orologi e monili in oro per un valore di alcune migliaia di euro. A seguire, gli autori del fatto avevano ordinato alla donna di recarsi, attraverso una terrazza perimetrale comune, alla porta dell'appartamento dell'avvocato per farsi aprire con

una scusa. Così erano riusciti a sorprenderlo, a colpirlo con una mazza di ferro all'altezza del capo, a condurlo nell'appartamento dei coniugi e, qui, a immobilizzarlo legandolo al piede di un tavolo

I 4 rapinatori erano entrati nell'abitazione del professionista riuscendo ad aprire due cassette e a prendere una pistola, orologi, monili in oro e denaro contante per un valore ammontante ad alcune centinaia di migliaia di euro, fuggendo successivamente a piedi. Le indagini

condotte dalla Squadra Mobile di Caserta e dal Servizio centrale operativo della Polizia di Stato, sotto la direzione della Procura di Santa Maria Capua Vetere, hanno poi consentito di arrivare alla ricostruzione dell'esistenza di uno strutturato gruppo, specializzato nelle rapine e nei furti in abitazione, operante nella intera regione Campania, composta da soggetti italiani che svolgono il ruolo di basisti e da soggetti di etnia rom che svolgono il ruolo di esecutori materiali. In particolare, taluni indagati hanno individuato gli obiettivi, cioè le abitazioni di soggetti abbienti all'interno delle quali era possibile trovare ingenti bottini; altri hanno invece svolto materialmente le azioni predatorie. Proprio durante le indagini, il 10 gennaio 2024, la Squadra Mobile di Caserta aveva dedotto, dall'attività in corso, i propositi criminali del gruppo intenzionato a porre in essere un furto in un'abitazione del quartiere Soccavo di Napoli e aveva quindi predisposto un servizio finalizzato a impedire il reato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Omicidio Vassallo, Cagnazzo ricorre in Cassazione

SALERNO. Ci sarebbero «profili di illogicità» nelle motivazioni con le quali il Tribunale del Riesame di Salerno ha confermato l'ordinanza ed evidenti «contraddizioni nei racconti dei collaboratori di giustizia». Su queste basi, il colonnello dei carabinieri Fabio Cagnazzo, assistito dall'avvocato Ilaria Criscuolo, ha presentato ricorso in Cassazione per ribaltare la doppia decisione - del gip prima, del Riesame poi - che ha portato all'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio del «sindaco pescatore» Angelo Vassallo, ucciso a colpi di pistola la sera del 5 settembre 2010 ad Acciaroli. Le indagini, più volte riaperte, hanno portato alla svolta nei mesi scorsi, quando sono stati raggiunti dalla misura cautelare in carcere, eseguita dai carabinieri del Ros, proprio il colonnello Cagnazzo, l'altro carabiniere Lazzaro Cioffi, l'imprenditore Giuseppe Cipriano e l'ex collaboratore Romolo Ridosso, tutti accusati di aver avuto un ruolo nell'organizzazione del delitto e nel depistaggio delle indagini perché Vassallo aveva scoperto un giro di droga gestito dagli indagati ad Acciaroli e lo avrebbe denunciato di lì a poche ore. Stessa scelta - quella di ricorrere alla Suprema Corte - anche per l'altro carabiniere Lazzaro Cioffi, assistito dagli avvocati Franco Liguori e Giuseppe Stellato. Ora, con il ricorso in Cassazione, l'intenzione è quella di riaprire la fase cautelare, anche perché tra le varie doglianze sollevate dall'avvocato Criscuolo ci sono pure dubbi sulle esigenze cautelari "a distanza di oltre 14 anni dai fatti", ma soprattutto "le motivazioni carenti, poco chiare e poco lineari" del Riesame che "quasi si sovrappongono" a quelle del gip. Il tutto senza considerare "tutte le contraddizioni nei racconti" dei vari collaboratori-testimoni, quasi tutti raccolti dopo il 2022 e che ricalcherebbero le ricostruzioni effettuate dal programma Le Iene.

BENEVENTO Vittime la nipote e la figlia della seconda moglie, rintracciato a Cuneo

Violenza sessuale su due minorenni: preso 62enne

BENEVENTO. È stato rintracciato e arrestato a Cuneo un uomo di 62 anni della provincia di Benevento, accusato di aver violentato la nipote e la figlia della seconda moglie, entrambe minorenni. Nella notte, a seguito di una articolata attività d'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Benevento, il personale della Sezione Operativa per la Sicurezza Cibernetica - Polizia Postale di Benevento, insieme a personale della Sezione di Polizia Giudiziaria della Polizia di Stato della Procura sannita, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Benevento, su richiesta della Procura beneventana, nei confronti di un uomo di 62 anni di Monte-



sarchio, accusato di violenza sessuale aggravata consumata e reiterata ai danni della giovane nipote e della figlia della seconda moglie, sin da quando erano minorenni. In fase esecutiva ha collaborato alle attività di arresto e di contestuale attività di perquisizione domiciliare ed informatica la Polizia Postale di Cuneo, lo-

calità dove si trovava l'indagato. Le indagini sono state avviate dopo la querela sporta dalla giovane nipote che, con l'assistenza di una psicologa, ha raccontato nel dettaglio alla Polizia Giudiziaria i ripetuti abusi sessuali commessi dallo zio nei suoi confronti dall'età di 7 anni fino ai 13 anni. Nelle occasioni in cui si tratteneva a

dormire a casa degli zii, la notte lo zio la costringeva con violenza a atti sessuali di varia natura. Anche la figlia acquisita ha denunciato - con dichiarazioni raccolte dagli organi inquirenti con l'assistenza di una psicologa - di essere stata vittima di violenze sessuali ripetute da parte del marito della madre, iniziate da quando aveva solo 8 anni e proseguite nel tempo, anche quando aveva raggiunto la maggiore età, fino all'autunno del 2023, con modalità identiche a quelle subite dalla cugina. Dall'analisi informatica dei numerosi dispositivi elettronici rinvenuti nella disponibilità dell'indagato, sottoposti a sequestro, sono emersi elementi di riscontro agli episodi di violenza sessuale denunciati.

©RIPRODUZIONE RISERVATA